

Non essendo un tipo molto socievole, spesso Filippo si doveva assediare in casa e il giardino pensile, con alberi da frutta e un pergolato utile per produrre vino, gli consentiva di essere del tutto autonomo. È arrivato il momento tanto atteso dalla nostra Pina, con particolare orgoglio ci presenta un altro importante palazzo nella Corte De Ritiis, sec. XIII-XVIII. Splendido edificio, forse il più suggestivo di questa zona, appartenne a varie famiglie nobili del 1500. Decorato con fregi e colonne, è caratterizzato da una deliziosa incisione su architrave e da bassorilievi. Oggi è un condominio che ospita 6 famiglie, una di queste case appartiene alla nostra guida e nella sua casa sono presenti i mobili appartenuti ai suoi bisnonni. *“I proprietari erano dei caballeros, specie di ministri degli esteri. Uno stemma rappresenta Filippo 3°, un altro Ferdinando 2°. Famiglie ricche i De Ritiis, ma pessimi amministratori per cui, pieni di debiti, furono costretti a vendere il piano superiore a un'altra famiglia”*. Passeggiando per il centro attraversiamo lo stretto Vico del Soccorso (qualcuno, un po' "rotondetto", torna indietro per paura di restare incastrato). *“Ce ne sono altre di stradine così strette, queste erano dei veri e propri meccanismi di difesa per intrappolare il nemico, ma anche per difendere le suore di clausura”*.

Andiamo ora a visitare la Cattedrale dedicata alla patrona di Giovinazzo: Santa Maria Assunta, che si festeggia la prima domenica successiva al ferragosto. *“È stata edificata nel XII sec. vicino al mare, per volontà della principessa Costanza che ne finanziò la costruzione. Nella Cattedrale sono visibili anche tele di Carlo Rosa e dei fratelli De Musso. All'interno è custodita la miracolosa icona bizantina della “Madonna di Corsignano”. Fu portata da Edessa da un crociato francese di nome Geredeo, il quale si ammalò e come ringraziamento, per la sua guarigione, donò l'icona. Il Crocefisso è del '300 e ha la testa piegata dal lato destro; si racconta che si sia voltato per guardare S. Giuseppe da Copertino nel momento della sua elevazione. Sull'addome del Crocefisso, per alcuni strani giochi di luce, alcune volte si può notare l'immagine della Sacra Sindone. L'organo a canne è del 1700 e finalmente, dopo il restauro, è tornato a suonare. L'altare maggiore, del 1768 e dedicato al Santissimo Sacramento, è decorato con marmi pregiati che, per la legge del mare, vennero recuperati dopo un naufragio”*.

Sono le 13.30, all'uscita dalla Cattedrale, e dopo un veloce sondaggio sulla resistenza di ognuno di noi al morso della fame, si decide di rientrare ai camper, ma un'altra sorpresa ci attende. Nonostante sia domenica, una giovane coppia di sposi sta immortalando la sua magica giornata con alcune foto vicino al porto. Quale occasione migliore per dimostrare la nostra “solidarietà”? Un “AU-

Piazza Vittorio Emanuele e Fontana dei Tritoni



GURIIIIII”, urlato con sincerità, attira l'attenzione del fotografo Manolo che vuole consegnare ai posteri anche noi nel filmato, resterà “a memoria” degli sposi! Davvero TANTI AUGURI a Giovanni e Anna Chiara! Usciamo dal centro storico e ci affacciamo nella grande Piazza Vittorio Emanuele II nel cui centro risalta la Fontana dei Tritoni, oggi simbolo della città. I giochi d'acqua rendono magica la fontana, gli spruzzi spesso raggiungono coloro che, passeggiandoci intorno o riposando sulle panchine accanto, cercano un po' di refrigerio durante le calde serate d'estate.

E qui, in questa grande piazza, finisce la nostra visita, non perché non ci sia più nulla da vedere, tutt'altro. Questo è stato soltanto il primo fugace incontro, per approfondire la conoscenza ci torneremo un'altra volta, quindi...

Arrivederci, Giovinazzo.

Ora è necessario andare a pranzare e questo momento conviviale è sempre un “comune gradimento” per tutti noi. I tavoli vengono messi fuori a formare un'unica tavola imbandita e ogni pietanza viene gustata da tutti. Quante storie si raccontano ad alta voce alternate ad “assaggini” gustosi e profumati. Intanto si sentono le voci dei festosi bambini, mentre Charlie, rannicchiato vicino al suo camper, aspetta che qualcuno gli faccia una carezza o lo porti a spasso. È un cane meticcio incredibilmente dolce e socievole; “fijuta pilusu” (tuo figlio con il pelo) lo definisce il suo padrone rivolgendosi alla moglie. E poi... quante barzellette vengono raccontate come fossero fatti veri, ci si scambiano gli indirizzi mail, ma si assiste anche agli “sfoghi liberatori” di impiegate deluse per non aver conquistato dei valori che, la maggior parte della gente, condivide solo in teoria. Insomma, una giornata da non dimenticare. Alla prossima, amici!